



La COLZA

annata 2016

Progetti divulgativi



LA PREPARAZIONE DEL TERRENO

L'accurata preparazione del letto di semina costituisce la premessa indispensabile per un'emergenza uniforme e sollecita della colza. La realizzazione di un buon investimento nella fase autunnale rappresenta uno degli aspetti cruciali per la riuscita della coltura.

Controllo dei residui della coltura precedente

La pratica colturale della colza inizia con la raccolta della specie che la precede. Se la colza segue un cereale autunno vernino è necessaria una buona gestione dei residui colturali di questa graminacea. La paglia, in particolare, non deve creare problemi meccanici alla semina e non deve rappresentare un impedimento nella successiva fase di emergenza; ciò, indipendentemente dal fatto che si ricorra o meno all'aratura. Per assicurare tali condizioni, si consiglia di attenersi alle seguenti indicazioni operative:

- ✓ effettuare un taglio corto delle stoppie del cereale;
- ✓ trinciare finemente la paglia, assicurando la presenza di frammenti di lunghezza inferiore a 5 cm;
- ✓ distribuire uniformemente la paglia trinciata sull'intera larghezza di lavoro;
- ✓ evitare il rimescolamento dei residui nello strato superficiale del suolo.

Creare condizioni ottimali del letto di semina

In considerazione del seme minuto, la preparazione del terreno deve essere particolarmente accurata. Un letto di semina omogeneo assicura una veloce e completa emergenza. Per perseguire tale obiettivo, si consiglia di attenersi alle seguenti indicazioni operative:

- ✓ assicurare un buon affinamento, garantendo l'assenza di zollosità o particelle troppo fini;
- ✓ le lavorazioni debbono salvaguardare l'umidità presente nel terreno, in quanto condizioni di "terreno secco" nella fase di semina rappresentano un grosso problema per l'emergenza delle plantule;
- ✓ affinché la radice fittonante possa approfondirsi, occorre evitare condizioni di compattamento del suolo;



Plantule di colza in fase di emergenza



Emergenze difformi causa eccessiva zollosità



Coltura nella fase autunnale con gravi fallanze indotte dalla presenza di residui della coltura precedente e dalla preparazione grossolana del suolo



- ✓ qualora, al momento della semina il terreno si presenti troppo soffice, valutare l'opportunità di eseguire una rullatura;
- ✓ le pratiche colturali debbono essere finalizzate a ridurre la formazione di crosta superficiale.

Tipologia delle lavorazioni

In considerazione delle condizioni del terreno e della precessione colturale, si può scegliere fra le opzioni di lavorazione di seguito enunciate.

Lavorazione tradizionale - Tale soluzione prevede un'aratura a media profondità (25-30 centimetri), seguita da erpicature per affinare efficacemente il terreno. Tale tipologia di lavorazione rappresenta la soluzione preferibile nei terreni più pesanti e qualora siano presenti notevoli quantitativi di residui colturali.

Minima lavorazione - Questa opzione prevede l'impiego di un attrezzo combinato "dischi e lance", a profondità di circa 25 centimetri oppure, se il terreno è sciolto e ben strutturato in profondità, una lavorazione superficiale, con soli dischi, a circa 15 centimetri di profondità.

Semina su sodo - In considerazione delle criticità registrate nella fase di emergenza, in particolare in presenza di uno strato superficiale di residui della coltura precedente, tale soluzione è da ponderare attentamente e da riservare unicamente a terreni tendenzialmente sciolti, ben strutturati, in contesti nei quali tale pratica sia consolidata. Le esperienze sin qui condotte sconsigliano l'adozione di tale tecnica sulla coltura della colza.

Si raccomanda di rispettare le disposizioni vigenti in materia e quanto previsto dalle direttive o da eventuali specifici protocolli di produzione.

A cura di Giovanni Bellettato - Responsabile divulgazione tecnica ANB.



Seminatrice da sodo - particolare



Coltura caratterizzata da uno sviluppo congruo nella fase pre invernale: rosetta di 6-8 foglie con diametro della radice al colletto di circa otto millimetri